

## 1510ca: Assisi – Mazzo completo di 48 carte

### 1. Introduzione

Da diversi mesi Michael Howard si è spontaneamente sottoposto alla fatica di tradurre in inglese le mie note sulle carte da gioco, scritte da qualche anno solo in italiano, e anche di inserirle in suo blog dedicato proprio a queste traduzioni e ai suoi commenti<sup>1</sup> e di renderle disponibili per la discussione nel *Tarot History Forum*<sup>2</sup>. Non avrei potuto sperare niente di più, anzi mi pare spesso che i miei scritti ricevano più attenzione di quanto meritino. La discussione avviene in pubblico, aperta a innumerevoli lettori e si presenta di solito interessante; può far progredire la nostra conoscenza della materia, anche se in effetti rimane confinata fra esperti che si contano sulle dita di una mano.

Per me rimane difficile seguire queste discussioni, anche perché di solito appena ho pubblicato una delle mie note cerco un argomento diverso su cui lavorare. Insolitamente, il presente studio non è tuttavia altro che una reazione a una reazione a una mia nota sui fogli Rosenwald e Leinfeld<sup>3</sup>. Nella discussione, collegata alla pubblicazione della traduzione inglese di Howard<sup>4</sup>, è comparso il mazzo della collezione Crippa, proveniente da Assisi<sup>5</sup>, per il quale sono disponibili varie informazioni, derivanti però da fonti disparate, tanto che ho ritenuto utile raccoglierle e presentarle insieme, in modo da facilitare il proseguimento della discussione.

### 2. Han Janssen

La rassegna inizia con Han Janssen; nel piccolo mondo dei collezionisti e degli storici delle carte da gioco si tratta di un autore importante,

---

<sup>1</sup> <http://pratesitranslations.blogspot.com/>

<sup>2</sup> <http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1100>

<sup>3</sup> <http://naibi.net/a/516-rosen3-z.pdf>

<sup>4</sup> <http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1105&hilit=Crippa>

<sup>5</sup> <http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1105&start=20#p18174>

conosciuto per un suo libro pionieristico sul tema<sup>6</sup>, e anche per un secondo libro, pubblicato a distanza di venti anni<sup>7</sup>; purtroppo questi libri, scritti in olandese, non sono leggibili con facilità al di fuori del suo paese; perciò agli appassionati del genere Han Janssen più che per i suoi libri è noto per una ventina di articoli che ha pubblicato in inglese nell'organo ufficiale dell'IPCS. Dell'IPCS Han Janssen è stato non solo un pioniere e un socio assiduo, ne ha persino occupato, dal 1983 al 1987, la carica di presidente; si tratta insomma di un autore che conosce a fondo le carte da gioco e la loro storia. Il mazzo di carte che costituisce l'oggetto di questa rassegna ce lo presenta tuttavia in difficoltà al momento della sua scoperta.

Nel 1993 Janssen trascorreva le vacanze estive nella casa di un amico abitante a Assisi o nei dintorni. Visitando un piccolo museo privato di Assisi, come ce ne sono molti nelle cittadine dell'Italia centrale, basati soprattutto sulla mostra di arnesi agricoli caduti in disuso, vide in mostra un mazzo di vecchie carte da gioco. Le esaminò e ottenne il permesso di fotografarle; poi, per diversi anni, non fu il mazzo vero e proprio a interessare i collezionisti e gli storici, ma furono precisamente quelle fotografie scattate allora da Janssen, o loro fotocopie.

Ciò che lasciò confuso lo scopritore fu la tipologia di questo mazzo che per molti aspetti richiamava le minchiate, ma rispetto a quel tipico mazzo fiorentino di 97 carte ne conteneva solo una parte; per quanto fosse un profondo conoscitore della materia, Janssen pensò di ricorrere al parere di altri esperti dell'IPCS, e in particolare di John Berry, personaggio che incontreremo fra poco. Vedremo che la scoperta ebbe una grande risonanza nell'ambiente.

### 3. John Berry e altri esperti

La prima descrizione nota che possiamo leggere del mazzo di Assisi si deve a John Berry, influente socio IPCS che all'epoca dirigeva *Playing-Card World*, la newsletter che affiancava regolarmente le uscite dei fascicoli dell'organo ufficiale dell'associazione<sup>8</sup>. In realtà in calce alla nota (Fig. 1) non si trova la sua firma, ma per chi leggeva la newsletter

---

<sup>6</sup> H. Janssen, *Speelkaarten*. Bussum 1965.

<sup>7</sup> H. Janssen, *De geschiedenis van de speelkaart*. Rijswijk 1985.

<sup>8</sup> [J. Berry], *Playing-Card World*, No. 79 (1995) 26-27.

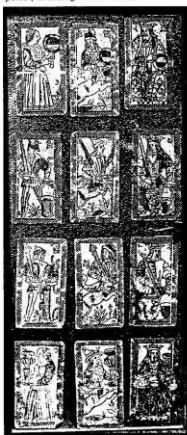
non ce n'era bisogno. Già il titolo contribuiva all'interesse della descrizione, *Found – and Lost?* Doveva essere proprio un caso sorprendente quello di un ritrovamento che spariva ancora prima di essere compreso nel dettaglio e fatto conoscere agli appassionati.

#### FOUND – AND LOST?

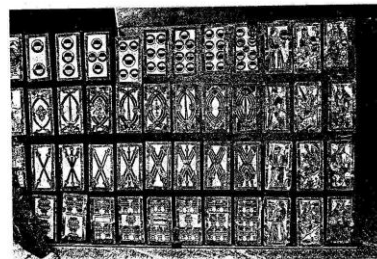
HAN JANSSEN, on holiday in 1993, made a 'find' in a small museum in Assisi (of all places), and managed to take a couple of photos, which he then sent to me, remarking that he did not know exactly what the cards were, and asking if it was an incomplete Minchiate pack. And let me say straight away, before we get launched on a wild goose chase (as happened over a 'find' in Rovereto) that NO, it is not! I mentioned the photos to Sylvia Mann, who asked for copies, and she immediately made the connection with the suited cards of the Rosenwald 'pack', some of which are reproduced as plate 7 of Michael Dummett's *The Game of Tarot* from one of a set of photographs in her possession. We then hatched a plot to obtain similar photos of Han's 'find' and publish them alongside the full set of the suited Rosenwald cards. Unfortunately, our plans have been ludicrously frustrated – though by now, a few people have seen prints or photocopies of Han's photos. Others were probably mystified by Michael Dummett's reference to the Assisi cards in his talk at the Victoria Convention last year. We still hope to publish properly in the *Journal*, but in the meantime it seemed sensible to let other dogs see the rabbit – and so, with the consent of the *Journal* editor, I am reproducing Han's photos here, before I also bow out of the business.

In case the photographs do not reproduce well enough, I had better point out that it is a complete 48-card pack with turned-over edges (though we do not yet know what the back-design features). The courts are a seated King (with long robes on Coins and Cups, tunic and hose on Swords and Batons); Cavaliers shown as centaurs (all with the bodies of horses – not assorted animals as in the Minchiate pack); Maids in Coins and Cups, but Jacks in Swords and Batons. Incidentally, the cards are NOT from the same block as the

Rosenwald suited cards (for instance, the heraldry on the shields borne by two Kings and Jacks is different). On the numerals the Swords are curved and crossed at the ends (except, of course, for the extra Sword on the odd numerals), while the Batons are certain poles', crossing at the centre.



26



There are no tens – a fact which may finally have done away with lingering doubts that such 48-card packs existed. Our worst nightmare was with the Aces, because the original print from Han's negative carefully sheared off the left-hand edge, and it took some trouble to obtain a full print. Even now we only have halves of three Aces, but enough to confirm that the Ace of Coins does have a rabbit above the coin and a dog below it – exactly as on the Rosenwald sheets, and, moreover, Sylvia Mann's early Tarocco Bolognese (see *All Cards on the Table* #212). And now you may begin to see why some of us started to get steamed up about this find – though it will probably fall to Michael Dummett to analyse precisely what we might deduce from these hints of relationships. For my own part, I am delighted to see attention turned to regular suited cards, and away from the trumps of tarot packs (and, I might add, that I myself share Sylvia Mann's reservations as to whether the Rosenwald sheet of trump cards really

'belongs' with the suited cards). But let me not continue such speculation.

To return to facts, Han found these cards at a very small museum (just one room) with household pottery, agricultural tools, etc., owned by an elderly man, who gave permission for Han to take the cards into the street to photograph them. The address is: MOSTRA DELLE ARTI DELLA CASA E DELLA CIVILTÀ POPOLARE, VIA S. FRANCESCO 12, ASSISI. However, attempts to contact the owner by Alberto Milano, and to visit the museum by Jeff Hopewell and by Han's friend whose house Han had been staying in, have been fruitless: the museum seems to be closed, possibly for renovation. My latest information from Alberto Milano is that someone in Vito Arienti's family may already have a photograph. Meanwhile, the Rosenwald photographs had gone back to Sylvia Mann, and they may not be easy to locate now; the one used for Michael Dummett's book never did come back from the publishers, apparently. But we live in hope ...

27

### Figura 1 – Nota in *Playing-Card World* No. 79.

Le due pagine dedicate all'argomento contengono due figure che altro non sono che la riproduzione delle foto riprese a Assisi da Janssen al momento della scoperta del mazzo. Berry ci riferisce tutto l'essenziale di quanto era venuto a sapere sul ritrovamento e per maggiore chiarezza lo riproduco integralmente insieme a quanto viene comunicato sugli sviluppi successivi.

Han Janssen, on holiday in 1993, made a 'find' in a small museum in Assisi (of all places), and managed to take a couple of photos, which he then sent to me, remarking that he did not know exactly what the cards were, and asking if it was an incomplete Minchiate pack. (...) To return to facts, Han found these cards at a very small museum (just one room) with household pottery, agricultural tools, etc., owned by an elderly man, who gave permission for Han to take the cards into the street to photograph them. The address is: MOSTRA DELLE ARTI DELLA CASA E DELLA CIVILTÀ POPOLARE, VIA S. FRANCESCO 12, ASSISI.

However, attempts to contact the owner by Alberto Milano, and to visit the museum by Jeff Hopewell and by Han's friend whose house Han had been staying in, have been fruitless: the museum seems to be closed, possibly for renovation. My latest information from Alberto Milano is that someone in Vito Arienti's family may already have a photograph.

Come si vede, oltre all'anziano proprietario del piccolo museo, che probabilmente non aveva la minima idea dell'importanza del suo particolare mazzo di carte, già pochi mesi dopo la scoperta diversi collezionisti si erano interessati del caso da vicino, Janssen dall'Olanda ovviamente ma anche il suo amico di Assisi, poi Jeff Hopewell dall'Inghilterra e Milano e Arienti dall'Italia. Vito Arienti e Alberto Milano non erano collezionisti qualsiasi, il primo era stato nominato Honorary Fellow dell'IPCS, anche per la sua produzione artigianale di carte speciali, il secondo ne era addirittura il presidente. (Qui per Arienti si parla della famiglia perché il 1994 coincide con l'anno della sua morte – e anche di quella di Sylvia Mann, che troviamo subito dopo nella descrizione di Berry.) Tutti i curiosi che avrebbero voluto esaminare di nuovo quelle carte da vicino non ebbero successo perché il piccolo museo di Assisi fu trovato sempre chiuso.

Una parte importante della nota in esame riguarda il resoconto sulla diffusione delle prime informazioni sul mazzo nuovamente scoperto. A sua volta, anche Berry ritenne necessario coinvolgere individualmente nel giudizio di merito altri esperti dell'IPCS, personaggi del calibro di Sylvia Mann e Michael Dummett. Il ritrovamento venne giudicato concordemente importante e meritevole di una pubblicazione specifica nell'organo ufficiale dell'IPCS. L'articolo in questione fu programmato per uscire con la riproduzione delle foto di Janssen insieme a una foto in possesso di Sylvia Mann delle corrispondenti carte presenti nel foglio Rosenwald; era stato infatti riconosciuto che il mazzo di Assisi non corrispondeva a una parte di minchiate, ma era un mazzo completo, simile a quello ottenibile con i primi due fogli Rosenwald.

Dopo poco, quella pubblicazione si rivelò in ritardo sui tempi utili e, in attesa che fosse pronto l'articolo, Berry decise (d'accordo con Stuart Lawrence, Editor di *The Playing-Card*) di pubblicare subito le foto e una breve descrizione delle carte nella newsletter di cui era il responsabile. I motivi di questa accelerazione furono diversi; uno si doveva al fatto che Dummett ne aveva parlato nella sua comunicazione all'ultima

Convention IPCS, svegliando la curiosità dei partecipanti; un altro motivo fu che le foto, o loro fotocopie, erano già state viste da un certo numero di soci; perciò, secondo Berry, era giunto il momento di “far vedere la lepre ad altri cani”.

I mentioned the photos to Sylvia Mann, who asked for copies, and she immediately made the connection with the suited cards of the Rosenwald ‘pack’, some of which are reproduced as plate 7 of Michael Dummett’s *The Game of Tarot* from one of a set of photographs in her possession. We then hatched a plot to obtain similar photos of Han’s ‘find’ and publish them alongside the full set of the suited Rosenwald cards. Unfortunately, our plans have been ludicrously frustrated – though by now, a few people have seen prints or photocopies of Han’s photos. Others were probably mystified by Michael Dummett’s reference to the Assisi cards in his talk at the Vitoria Convention last year. We still hope to publish properly in the *Journal*, but in the meantime it seemed sensible to let other dogs see the rabbit – and so, with the consent of the *Journal* editor, I am reproducing Han’s photos here, before I also bow out of the business.

Berry non si limitò a mostrare le fotografie, ma aggiunse una descrizione sintetica delle figure, che di nuovo mi permetto di riprodurre qui sotto, evitando poi di ripeterla per mio conto.

In case the photographs do not reproduce well enough, I had better point out that it is a complete 48-card pack with turned-over edges (though we do not yet know what the back-design features). The courts are a seated King (with long robes on Coins and Cups, tunic and hose on Swords and Batons); Cavaliers shown as centaurs (all with the bodies of horses – not assorted animals as in the *Minchiate* pack); Maids in Coins and Cups, but Jacks in Swords and Batons. Incidentally, the cards are NOT from the same block as the Rosenwald suited cards (for instance, the heraldry on the shields borne by two Kings and Jacks is different). On the numerals the Swords are curved and crossed at the ends (except, of course, for the extra Sword on the odd numerals), while the Batons are ‘curtain poles’, crossing at the centre.

There are no tens – a fact which may finally have done away with lingering doubts that such 48-card packs existed.

Mi pare che non ci sia bisogno di commentare i commenti di Berry; mi limiterei a sottolineare l’uso di questo mazzo come riprova dell’esistenza di mazzi completi di 48 carte, fino ad allora oggetto di dibattito, e il fatto che erano presenti quattro centauri, diversamente dai due delle *minchiate*. Interessante è anche il commento finale che, potendo vedere queste carte, ognuno si sarebbe potuto rendere conto del perché avevano

suscitato tanto interesse e che probabilmente solo Michael Dummett sarebbe stato in grado di analizzare con precisione queste carte e le relazioni con le altre dell'epoca.

And now you may begin to see why some of us started to get steamed up about this find – though it will probably fall to Michael Dummett to analyse precisely what we might deduce from these hints of relationships.

A me pare che in due paginette non si poteva proprio fornire più notizie, comprese le due importanti figure con le carte. Per proseguire ci dobbiamo rivolgere a tempi successivi e ad altri scrittori, a cominciare dallo stesso Dummett, che avrebbe dovuto risolvere i problemi che queste carte avevano sollevato.

#### 4. Michael Dummett

Michael Dummett non si limitava mai a riprodurre contributi e ipotesi di autori precedenti, ma entrava sempre nel dettaglio delle questioni e solitamente riusciva a ricostruire una situazione che dopo risultava chiara anche quando in precedenza era rimasta confusa; troveremo fra poco una specie di adagio che conferma il riconoscimento generale della sua straordinaria abilità nel semplificare il groviglio delle interpretazioni contrastanti. Tuttavia, il caso qui in esame è uno dei pochi in cui il suo impegno sembra aver funzionato alla rovescia; è vero che la situazione relativa al ritrovamento e alla composizione del mazzo di Assisi non era chiara, ma i suoi interventi al riguardo sono insolitamente riusciti a renderla ancora più intricata.

Già il suo intervento alla Convention IPCS di Vitoria-Gasteiz (pomeriggio di sabato 24 settembre 1994), in cui presentò “alcune delle nuove scoperte” mise più collezionisti alla ricerca dello sconosciuto e introvabile mazzo di Assisi.

...the first speaker, Michael Dummett, who in “The Early History of the Tarot Pack: Conjectures and Refutations” presented some of the new discoveries which have come to light since the publication of *The Game of Tarot* (which has produced the simile ‘mysterious as pre-Dummett Tarot’)<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> D. H. Jones, *Playing-Card World*, No. 78 (1994) 3.

Prima e dopo quell'intervento, Dummett prese parte alle discussioni riferite da Berry; su quanto comunicò in quelle occasioni non ho trovato testimonianze consistenti, né testi pubblicati, ma ci rimangono diversi suoi interventi scritti che possiamo ancora prendere in esame. Un primo cenno comparve già nello stesso 1994 in un articolo in cui Dummett replicava ad alcune osservazioni di Trevor Denning e discuteva anche vari modelli delle carte, con le spade curve o diritte e intrecciate<sup>10</sup>.

The first Minchiate pattern has 1½ of the distinctive characteristics of the 'Portuguese' subtype: the Swords are straight but intersect; and the lowest court figures are female in the suits of Cups and Coins, but not in those of Swords and Batons. The second feature might impress us were it not shared with the earlier form (for both Tarot and Primera) of the Bolognese pattern, whose 'Italian' character has never been called in question. The straight Swords are surprising, although there are precedents in two of the three hand-painted packs commonly ascribed to Bembo. They are not, however, enough to override the lack of any historical connection between Minchiate cards and those of an indisputably 'Portuguese' character. On the contrary, the Minchiate pattern has an evident affinity with that exemplified by the sheets in the Rothschild Collection and by the pack recently discovered at Assisi by Han Janssen, in which, however, the Swords are curved.

Ma fu specialmente in seguito, quando si ebbero informazioni più precise, che in un paio di occasioni Dummett ci fornì versioni assai diverse relativamente al mazzo di Assisi e ad altri simili. Particolarmente incerto fra queste notizie appare il ruolo di un altro collezionista italiano, Francesco Allegri. Ecco come la situazione è spiegata in un articolo breve del 2004<sup>11</sup>.

However, it became clear that a 48-card pack was used in Florence when in 1995 Mr. Han Janssen bought in Assisi a pack – not sheets, but separate cards – with exactly the same designs as on the two sheets; the pack is now in the collection of Signor Giuliano Crippa of Milan. The supposition is clinched by another pack in the collection of Signor Crippa, a photocopy of all the cards of which was kindly sent me by Signor Francesco Allegri of Parma. This is again a 48-card pack, of precisely the same pattern as the Rosenwald/Assisi one, but with different designs and presumably by another cardmaker.

---

<sup>10</sup> M. Dummett, *The Playing-Card*, Vol. 23 No. 2 (1994) 40-44.

<sup>11</sup> M. Dummett, *The Playing-Card*, Vol. 33 No. 1 (2004) 24-26.

Da qui si capisce che Crippa non avrebbe avuto di quel tipo solo il mazzo di Assisi ma ne avrebbe avuto anche un secondo simile; di questo ulteriore mazzo antico, ancora più misterioso del primo, Allegri avrebbe inviato la fotocopia a Dummett. Per il resto l'articolo è importante perché passa brevemente in rassegna le poche informazioni che abbiamo sulla diffusione dei mazzi di 40, 48 e 52 carte nelle varie regioni italiane nel corso dei secoli. Mentre i mazzi di 48 carte nell'Italia meridionale sono facilmente collegabili con quelli spagnoli, mancanti dei 10, per l'Italia centrale è proprio il mazzo di Assisi che di ciò risulta l'indizio principale, confermandoci che le 48 carte dei due primi fogli Rosenwald potevano effettivamente corrispondere a un mazzo completo.

Una diversa versione dei fatti compare nel libro davvero esauriente che Dummett pubblicò insieme a John McLeod sulla storia dei giochi di tarocchi<sup>12</sup>.

In 1995 Mr. Han Janssen discovered in a small private museum in Assisi a pack – not just uncut sheets – of cards closely similar to the two Rosenwald sheets of suit cards. This pack is now in the private collection of Signor Giuliano Crippa in Milan. The designs correspond very exactly to those of the Rosenwald sheets, although small details show that they were not printed from the same wood blocks. This confirms the assumption that we have here the Florentine standard pattern of the time.

Inizialmente si ritrova quindi qualcosa di ormai conosciuto, salvo il 1995 che in realtà corrisponde all'anno in cui fu stampata la nota di Berry e non a quello del ritrovamento, avvenuto nel 1993; nel proseguimento della descrizione leggiamo però alla pagina seguente una nuova conferma, inattesa e indipendente, dell'ipotesi che il mazzo di 48 carte fosse veramente un mazzo completo.

Nevertheless, Caleffini's testimony suffices to make it probable that the pack from Assisi was in origin one of only 48 cards. This is confirmed by a pack of 48 cards, evidently complete but lacking 10s, of the same pattern as the Rosenwald/Assisi cards, but with similar but by no means identical designs, in the collection of Signor Francesco Allegri of Parma.

---

<sup>12</sup> M. Dummett, John McLeod, *A history of games played with the tarot pack. Vol. 1.* Lewiston 2004.



Insomma, compare di nuovo Francesco Allegri, ma il suo ruolo è ora cambiato profondamente. Prima era stato indicato come il collezionista che aveva inoltrato a Dummett le fotocopie di un mazzo antico che sarebbe stato presente nella collezione Crippa insieme a quello di Assisi; ora viene presentato come il possessore di un altro mazzo antico, che praticamente sarebbe il terzo dello stesso genere. Anche il mazzo nella collezione Allegri risulterebbe simile a quello di Assisi e, come quello, analogo alle carte dei fogli Rosenwald.

La mia impressione è stata che quanto è presente nella collezione Allegri corrisponda solamente alle fotocopie delle carte di Assisi della collezione Crippa e che ci siano stati un paio di equivoci nella corrispondenza fra Allegri e Dummett. Di questa mia ipotesi ho avuto recentemente conferma; insomma, si può concludere che niente è stato trovato del medesimo tipo oltre ai primi due fogli Rosenwald e al mazzo di Assisi.

## 5. Giuliano Crippa

Dopo una prima fase in cui il mazzo in esame era noto solo per le fotografie delle carte, con Giuliano Crippa si arriva alla persona che da quasi dieci anni annovera il prezioso mazzo di Assisi fra quelli della sua collezione. Credo che la principale occasione per prendere visione di queste carte in pubblico sia stata un'importante rassegna che fu organizzata da Alberto Milano, con l'assistenza proprio di Giuliano Crippa. Questi due milanesi erano (purtroppo Milano è venuto a mancare quest'anno) ai vertici del settore in Italia, e noti internazionalmente; ora Giuliano Crippa è il delegato per l'Italia nell'IPCS; Alberto Milano lo era stato per molti anni, oltre ad averne coperta la carica di presidente dal 1993 al 1996.

L'occasione di cui si tratta fu la mostra "Giochi di salotto – Giochi d'osteria" che ebbe luogo dal dicembre 2012 al marzo 2013 nel Palazzo Morando di Milano. In quell'occasione furono presentate anche le carte di Assisi e nel libro con il catalogo della mostra<sup>13</sup> (Fig. 2) ne furono riprodotte a colori nove, un numero sufficiente per rendersi conto del

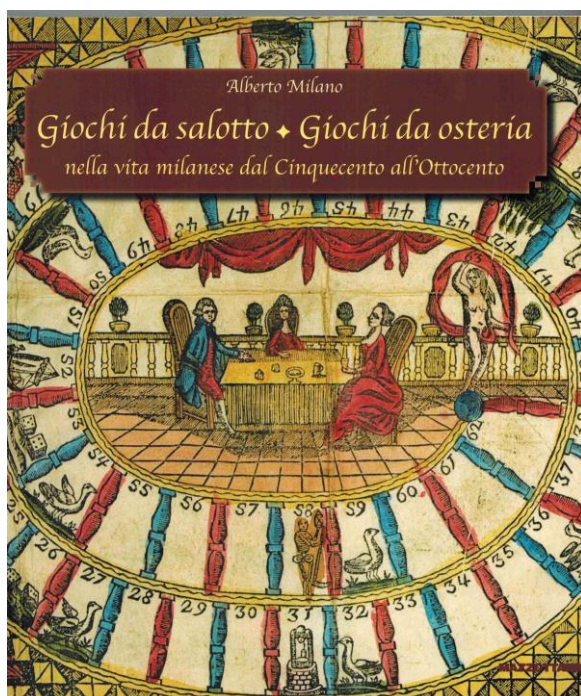
---

<sup>13</sup> A. Milano (con la collaborazione di G. Crippa), *Giochi di salotto – Giochi d'osteria*. Milano 2012.

tipo di quella produzione. La descrizione nel catalogo dovuta al proprietario è molto chiara e merita di essere riprodotta per la parte di interesse.

Xilografia colorata a maschera, 48 carte completo, 90 x 49 mm carta. Italia centrale, primo quarto del XVI secolo. Coppe, denari, bastoni, spade, asso da 2 a 9, due fanti, due fantine, quattro centauri, quattro re. Il foglio di mezzo nelle carte è manoscritto in scrittura forse quattrocentesca. È il più antico mazzo di carte italiane conosciuto, completo di 48 carte. (...) Il mazzo è stato ritrovato durante la demolizione di un'antica dimora ad Assisi.

Il mazzo e i due fogli sono la testimonianza di una tipologia di carte da gioco in uso nel Centro-Italia nel XV secolo, la cui relazione con le carte utilizzate per il Gioco delle Minchiate è da analizzare. Gli archi di gusto gotic-cheggianti (coperti dal lembo del dorso rivoltato) che incorniciano le figure dei re fanno ritenere la datazione delle matrici risalente alla fine del Quattrocento, mentre il disegno del dorso che raffigura una "Mora" con scimitarra e seno scoperto porta a datare la stampa del mazzo attorno al 1525. Collezione Crippa.



**Figura 2 – Libro con il catalogo della mostra del 2013.**

Nella stessa descrizione, Crippa fa un utile confronto con i fogli Rosenwald “della medesima tipologia del nostro mazzo, anche se stampati da altre matrici xilografiche meno raffinate”. Ci sono almeno due particolari importanti nuovi, che non si vedevano nelle fotografie malamente riprodotte nella prima comunicazione di Berry: il colore e la figura presente nel dorso delle carte; la colorazione, in due tinte vicine, rossa e gialla, era stata applicata sul fondo bianco usando mascherine ritagliate seguendo il profilo del disegno.

Troviamo anche un'altra informazione nuova e importante: in Assisi quelle carte non erano solo conservate nel museo privato della civiltà popolare ma in quella stessa località erano state trovate originariamente “durante la demolizione di un'antica dimora”. Si tratta di un piccolo particolare che però attribuisce un'ulteriore importanza a queste carte, che evidentemente avevano mantenuto per secoli la medesima collocazione.

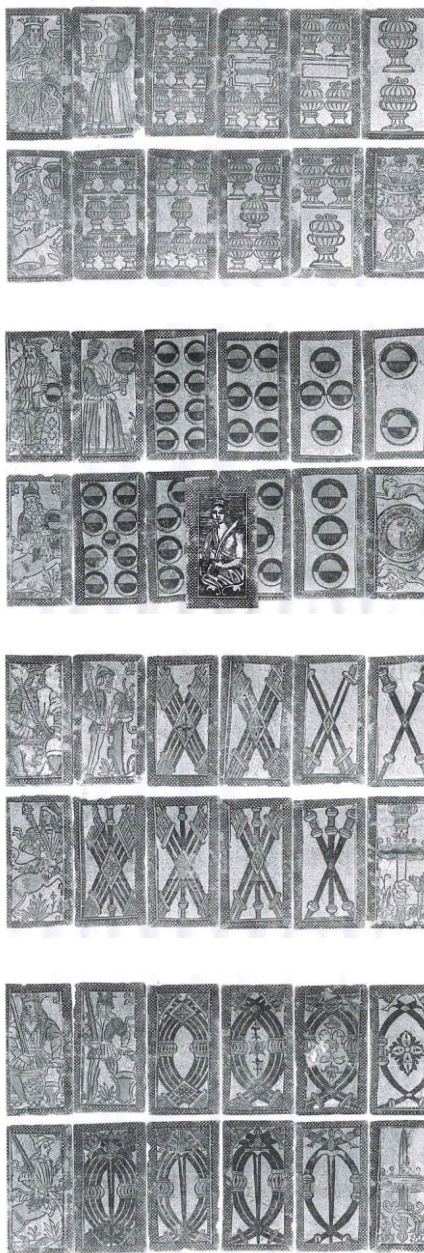
Un'ultima notizia degna di nota, anche perché ci definisce la data in cui il mazzo di Assisi entrò nella collezione Crippa, la troviamo nello stesso libro del catalogo, a p. 31, nella parte scritta proprio dal proprietario di quelle carte. Risulta che queste carte furono acquistate da un antiquario di Assisi.

1998. La mia collezione si è arricchita del mazzo più importante, l'unico mazzo di carte completo di produzione italiana del primo Cinquecento che si conosca. La sua tipologia lo fa collocare tra la produzione del Centro-Italia, e grazie ad alcune carte scollate ho ritrovato, nella carta di rinforzo all'interno, versi manoscritti di grafia quattrocentesca.

## 6. Ripresentazione delle carte

Nella Fig. 3 sono presentate le riproduzioni in bianco e nero dei quattro semi completi, di 12 carte l'uno, del mazzo di Assisi; per una carta è anche mostrato il dorso, che ovviamente è lo stesso per tutte le carte presenti. I ricercatori interessati troveranno nelle immagini quanto è loro necessario per disquisire sull'iconografia di queste carte. Personalmente non sono in grado di aggiungere niente di significativo rispetto a quel poco che già troviamo scritto al riguardo e non ripeto quanto ho

già copiato sopra dagli autori che si sono interessati a queste carte. Mi limito ad aggiungere un paio di commenti.



**Figura 3 – Mazzo di Assisi (collezione Giuliano Crippa, Milano).**

Il mazzo di Assisi anche se formato da sole carte comuni si presenta molto interessante. Lo stesso Dummett tende a rinunciare alla sua spiegazione della mancanza dei 10 con matrici xilografiche realizzate esclusivamente per quelle carte; con il mazzo di Assisi viene insomma confermata definitivamente la completezza di un mazzo di 48 carte. Devo ammettere che a me l'idea di un mazzo di 48 carte risulta molto gradita, come pure risulta piacevole pensare a un mazzo di minchiate ancora privo del Matto (o eventualmente di una carta diversa) risultando quindi con il doppio delle carte di un mazzo normale. A rendermi attraente questa idea ci fu anni fa il mio immaginario "quarto foglio Rosenwald", che pure non fu possibile ricostruire con una corrispondenza esatta per colpa, soprattutto ma non solo, della regina di bastoni assente<sup>14</sup>.

Un particolare che potrebbe servire come ulteriore caratterizzazione del mazzo di Assisi è la figura inserita all'interno del cerchio che rappresenta l'asso di denari. Il cane e la lepre presenti sotto e sopra sono abbastanza comuni nei vecchi mazzi di carte bolognesi, e di minchiate, ma la figura all'interno del cerchio non è sicuramente un tipico volto umano, come disegnato di solito di profilo in quelle carte. Purtroppo la carta in questione si presenta molto usurata e l'oggetto in discussione, forse un leone rampante, non è leggibile con sicurezza. Non vorrei che a farmelo vedere così avesse contribuito il leone rampante effettivamente esistente nello stemma del comune di Assisi.

La principale questione da risolvere riguarda i rapporti fra Firenze e Perugia. In prima approssimazione, sono tentato di considerare questi esempi come fiorentini, sia che le carte corrispondessero a modelli originali, provenienti cioè direttamente dall'attività dei cartai fiorentini, sia che da quelli fossero stati copiati da produttori locali, che all'epoca esistevano sicuramente. Non posso tuttavia escludere che si trattasse invece di una tipologia umbra autonoma, con qualche dettaglio specifico nel disegno che la rendeva diversa da quella di Firenze; per una definizione convincente sarebbe ora utile che, dall'Umbria, ma anche dalla stessa Firenze – da dove non conosciamo esemplari simili così antichi – i cani scovassero qualche altra lepre o coniglio selvatico.

---

<sup>14</sup> <http://www.naibi.net/A/103-ROSENW-Z.docx>

## **7. Conclusione**

Prendendo spunto e informazioni da una recente discussione nel *Tarot History Forum*, ho ritenuto utile raccogliere varie notizie sul mazzo di 48 carte da gioco scoperto ad Assisi nel 1993 da Han Janssen e oggi conservato a Milano nella collezione Crippa. Sono state passate in rassegna le pubblicazioni sull'argomento, segnalando alcune incongruenze nelle testimonianze scritte sul mazzo in esame e su altri simili che, erroneamente, si ritenevano esistenti. Le carte del mazzo sono state ripresentate nella totalità.

Franco Pratesi – 22.12.2016